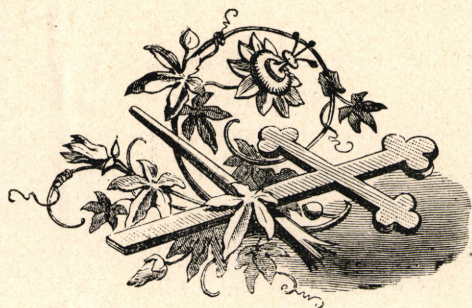


1908

29



Buenos Aires, 24 Agosto 1908

Carissimi Confratelli:

L'angelo della morte, al rapirci uno dei nostri più esemplari confratelli, è venuto a ferire profondamente il nostro cuore, a diradare sempre più le nostre file, ma anche a darci le più belle lezioni e lasciarci i più salutari ricordi. Anche questa volta debbo compiere io il pietoso ufficio di darvi il doloroso annunzio, perchè si tratta del mio vice-curato di San Carlos, il

Sac. Antonio Costamagna

nato in Trinità di Mondovì (Prov. di Cuneo) il 14 febbraio 1856 ed entrato a 30 anni circa come *figlio di Maria* in S. Giov. Evangelista di Torino. Ricevette l' Abito chiericale dalle mani del nostro Ven. Fondatore nell'ultima vestizione ordinaria che si celebrò in Foglizzo, quando con lui ben 120 indossarono la gloriosa divisa del Salesiano; e terminato il suo noviziato fece parte della bella spedizione di Missionari che giunse a Buenos Aires il 28 Dicembre del 1889.

Speriamo che fra breve una copiosa biografia possa far conoscere a tutti i Salesiani i grandi tesori di virtù e gli esempi di perfezione religiosa che si nascondevano nell' indimenticabile *Padre Antonio* e che ha sparso dovunque nella sua attivissima carriera questo modello di Missionario Salesiano. Per ora basterà accennare le sue belle caratteristiche, e riferire le circostanze della sua santa morte.

Il carissimo Don Costamagna era sempre il primo in tutte le pratiche di pietà, cominciando dalla meditazione e celebrazione della Santa Messa, dove spiccava il suo spirito di fede e l'amore tenerissimo a Gesù Sacramentato. Lo vedevamo poi quasi ogni giorno nelle ore di ricreazione percorrere solo o accompagnato le Stazioni della Via Crucis e fare altri esercizi che erano come sfoghi della sua divozione, che poi si manifestava più ancora nel suo spirito di zelo e di sacrificio per attendere al bene delle anime colla predicazione, colle confessioni prolungatissime, coi catechismi nella Chiesa e nelle Scuole governative e più ancora nelle assidue visite, notte e giorno, agl' infermi di questa vastissima Parrocchia di più di 100,000 anime.

I suoi più antichi ed intimi compagni assicurano non averlo mai visto disoccupato; anzi l'abito dello studio e del lavoro era tale in lui che dovunque andava, anche per riposare, subito si dedicava al sacro ministero o agli esercizi di carità e di pietà: non perdeva un momento di tempo.

Colla sua umiltà semplice, schietta e discreta, unita ad un grande amore alla Congregazione ed alle opere salesiane, egli si guadagnava l'amore e la confidenza di tutti, che facilmente l'eleggevano a consigliere e confessore; anzi aveva il dono di conservare non solo l'unione e la pace fra tutti i confratelli, ma persino di poter mettere la concordia nelle famiglie dei nostri parrocchiani.

Le più belle prove del suo carattere sempre uguale a sè stesso e sommamente pacifico e conciliatore le diede quando restò Direttore del Collegio di San Luis nel Rosario negli anni in cui la sua povera casetta veniva assorbita quasi interamente dal nuovo Collegio di S. José, che in breve rendeva impossibile la vita del primo esternato. Fu allora, nel 1897, quando il nostro Don Costamagna fu destinato a venire di Vice-curato in San Carlos, dove in una vita apparentemente oscura e senza titolo doveva però portare tutto il peso di questa immensa Parrocchia, annessa ad un Collegio complicatissimo da cui doveva dipendere, senza avere facilità d'intendersi così spesso come avrebbe voluto col suo Ispettore-Parroco. Queste difficoltà che a tanti altri parvero dover far nascere veri conflitti, al zelante ed umile Padre Antonio non diedero il minimo disturbo: sciolse il problema forse il più arduo nelle Case nostre, col suo carattere di vero lavoratore per la gloria di Dio ed il bene delle anime: disse sempre e di cuore non solo il *Da mihi animas*, ma anche il *caetera tolle*!

Credo poi che il più bel dono che il nostro compianto P. Antonio aveva ricevuto dal Signore, a forza di preghiera e di mortificazione interiore ed esteriore era proprio la santa purità. La sua delicatezza nel parlare e nel trattare colle persone, il riserbo tanto in casa come nelle famiglie lo circondava davanti a tutti come di un aureola che ispirava generale venerazione. Aveva imparato il gran secreto di vincere le passioni e di fare una vita veramente di spirito: sostenersi costantemente cogli esercizi di pietà uniti al lavoro assiduo diretto unicamente alla gloria di Dio ed al bene delle anime, specialmente le più abbandonate. Egli pregava assai per i peccatori e li cercava: amava assai i poveri, gl'infermi ed i moribondi: li visitava, li soccorreva e compativa le loro miserie: si trovava al contatto del mondo, ma il suo spirito assorto nelle cose del cielo e nei doveri del ministero, non sentiva nè il prurito della curiosità, nè gli stimoli sensuali delle vanità mondane. Tutto era puro e mondo per quell'anima semplice e mortificata.

Una vita così piena di opere buone doveva essere anche coronata da una morte santa e questa giunse più presto di quello che noi ci potevamo aspettare.

La salute in altri tempi robustissima del nostro D. Costamagna da circa sei mesi si era risentita: credevamo che i suoi dolori provenissero da reumatismi; ma pur troppo le lunghe ore di confessionario, le notti passate frequentemente al letto dei malati, dopo aver atteso fino ad ora tarda ai numerosi battesimi e matrimoni; ed il dimenticare troppo sè stesso per attendere alle necessità del prossimo, avevano fiaccato ed affranto le forze ed una specie di consunzione s'impossessava di tutta la persona cagionandogli acuti dolori, accompagnati da piaghe nelle viscere e fino nella lingua. Fu mandato alla Casa di Rodeo del Medio, dove dopo lieve miglioramento, si andò preparando all'ultimo sacrificio, congedandosi con lettere edificantissime dai suoi Superiori, parenti ed amici.

Ecco come il Direttore di quella Casa, Don Pedrolini, ci narra la sua preziosa morte:

Da vari giorni il nostro caro infermo si andava preparando al suo transito. Il Venerdì, 14-Agosto, chiamò il suo Confessore per fare la sua Confessione Generale, che continuò e poi terminò in vari giorni della settimana seguente. — Il 15, giorno in cui si celebrava l'Assunzione di Maria SS. con solennità speciale per collocarsi una lapida commemorativa al Vble. Don Bosco nel monumento a Maria Ausiliatrice innalzato nella Scuola Agricola, disse allo stesso Direttore e ad altri Confratelli: Se non fosse per il disturbo e per non impedire la gioia di questa festa per tutto il Collegio, domanderei alla SS. Vergine che mi conducesse al Cielo in questo bel giorno! » — In cambio poi cominciò a mostrar il desiderio (e lo domandò a Maria Ausiliatrice) di morire il Sabato seguente, ottava dell'Assunzione.

Infatti egli stesso dispose che la mattina del Sabato gli si amministrasse il Sto. Viatico, l'Olio Santo e si recitassero le Litanie dell'Esercizio della Buona Morte. La Vergine SS. l'esaudì in quanto al bel giorno; ma si dovette amministrarli la Sta. Unzione all' 1,15 del Sabato perchè avendo fatto in quell' ora involontariamente un piccolo sforzo nel muoversi, si sentì venir meno e chiamò l'infermiere (ed il Sacerdote che stava presso) dicendo *Hasta el Cielo!* (Ci vedremo in Cielo!)

Il venerdì sera, mentre lo stesso Direttore gli raccomandava che chiedesse per tutti grazie speciali, rispose: Sì, Padre; domani, spero di ricevere di nuovo e per ultima volta i Sti. Sacramenti e poi non avrò più nulla a temere, intonerò il *Nunc dimittis, Domine, servum tuum in pace*: non mi dimenticherò di nessuno di voialtri, a cui tanto debbo, e resterò a tutti eternamente grato. Pregherò anche pei nostri giovanetti perchè siano buoni e perchè il Signore benedica tutte le case della nostra Congregazione, specialmente quest' Ispettorìa. » — Era ammirabile, aggiunge D. Pedrolini, la tranquillità del suo spirito, al punto di dirci egli stesso che temeva di non fare abbastanza per prepararsi al gran passo della morte, perchè non sentiva più nè tentazioni, nè rimordimenti e non pativa angustie di nessuna specie: tutto era pace nel suo cuore! — Invidiabile morte di questo prezioso modello di Missionario Salesiano.

Mentre gli paghiamo il tributo affettuoso dei suffragi, domandiamo a Maria SS. Ausiliatrice che per l'intercessione del Vble. nostro Padre susciti nella Congregazione ancora una falange di Salesiani dello stampo del nostro Don Costamagna; e mentre ammiriamo e benediciamo la grande Opera dei figli di Maria che seppe dare alla Chiesa ed alla Congregazione delle vocazioni apostoliche così robuste e feconde, cerchiamo tutti di risvegliare e coltivare le vocazioni ecclesiastiche; è questa la necessità imperiosa ed urgente dei nostri tempi e specialmente delle nostre Missioni. L'anima benedetta dell'indimenticabile nostro D. Costamagna ci aiuterà dal Cielo in questa grande opera.

Pregate anche per questo vostro

Affmo. Confratello

SAC. GIUSEPPE VESPIGNANI

Convinto che questa povera lettera dice assai poco di quello che fu l'indimenticabile nostro Don Costamagna, invito tutti a leggere quello che fu pubblicato nei giornali cattolici e che verrà riprodotto nel nostro periodico « El nuevo Templo de San Carlos »: poi per edificazione di tutti prego gli amici del carissimo defunto a mandarci le altre notizie e memorie che essi posseggano per tesserne una conveniente biografia.

1908

